

➤ il **6 dicembre 2011**, a conclusione di complesse indagini²⁹⁴ finalizzate a tracciare il quadro dei rapporti esistenti tra il clan dei *casalesi*, imprenditori casertani e politici locali e nazionali, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere²⁹⁵ nei confronti di trentasei persone, alcune delle quali ritenute intranee al clan dei *casalesi*.

Il provvedimento cautelare è stato emesso dall'A.G. al termine di un'articolata attività investigativa condotta con indagini tradizionali e con il contributo informativo di vari collaboratori di giustizia, ed ha riguardato le cointeressenze dei *casalesi* nella costruzione di un centro commerciale nei pressi di Casal di Principe. In tale quadro, il coinvolgimento del cartello casertano volto ad assumere il controllo dell'attività commerciale si è coniugato con una serie di connivenze di natura imprenditoriale e politica, tra le quali risalta la promessa di posti di lavoro presso imprese controllate, in cambio del voto ad un proprio referente²⁹⁶.

Per evidenziare la rilevanza del progetto, bisogna considerare che il solo centro commerciale avrebbe occupato, nelle previsioni, ben 476 unità lavorative, senza considerare che gran parte delle opere edificatorie sarebbero state cedute in sub appalto ad imprenditori locali e tutte le ulteriori attività di servizio (trasporti, manutenzione, guardiania, ecc.) inevitabilmente indotte dal nuovo insediamento commerciale. Progetto, dunque, perfettamente calzante con la strategia dei *casalesi*, tendente ad acquisire il controllo dell'attività economica per conseguire **"ingiusti profitti"** e **guadagnare il "consenso" della pubblica opinione fino a condizionare il libero esercizio del voto**²⁹⁷.

L'operazione commerciale è risultata pianificata e gestita da un ingegnere, imparentato con un elemento apicale dei *casalesi*, e si è sviluppata grazie ai "favori" di esponenti politici di rilievo locale e nazionale.

Tra le persone colpite dal provvedimento cautelare, oltre a qualificati esponenti dei *casalesi*, figurano, tra gli altri, un noto avvocato penalista dell'Agro Aversano, un Parlamentare ex Sindaco di Casal di Principe, un ex Assessore ed ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale della stessa località, alcuni dirigenti della Unicredit ed altri dipendenti dell'amministrazione comunale di Casal di Principe. Concludendo, si evidenzia che nel medesimo ambito investigativo sono stati eseguiti numerosi provvedimenti di sequestro emessi in via d'urgenza dalla DDA di Napoli, che hanno riguardato l'ablazione²⁹⁸ di beni mobili ed immobili per un valore di circa **100 milioni di euro**.

294 Procedimento penale n. 2528/10 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

295 O.C.C.C. n. 2528/10 RGNR e n. 23195 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.11.2011.

296 Nel caso di specie si fa riferimento alle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Comunale di Casal di Principe del 27 e 28.5.2007 e del successivo ballottaggio del 10 ed 11.6.2007.

297 Su un ridotto campione d'iscritti nelle liste elettorali preso in esame, sono stati individuati circa sessanta casi nei quali ignoti, servendosi di falsa documentazione procurata grazie alla complicità di dipendenti comunali, sostituendosi ad iscritti che non hanno esercitato il diritto di voto (disabili, anziani e testimoni di Geova) con la connivenza di componenti dei seggi elettorali, hanno espresso un voto "pilota". In altri casi, invece, l'indagine ha accertato che il voto era stato espresso direttamente da membri del seggio che non facevano altro che sostituirsi ad elettori che non si erano recati alle urne.

298 Sono stati sottoposti a sequestro ingenti disponibilità accertate su conti correnti, 38 fabbricati, 52 appezzamenti di terreno, 6 ditte individuali, 3 società di persone, 17 società di capitali operanti in varie zone d'Italia, un'associazione sportiva e 42 veicoli tra autocarri, autovetture e motocicli.

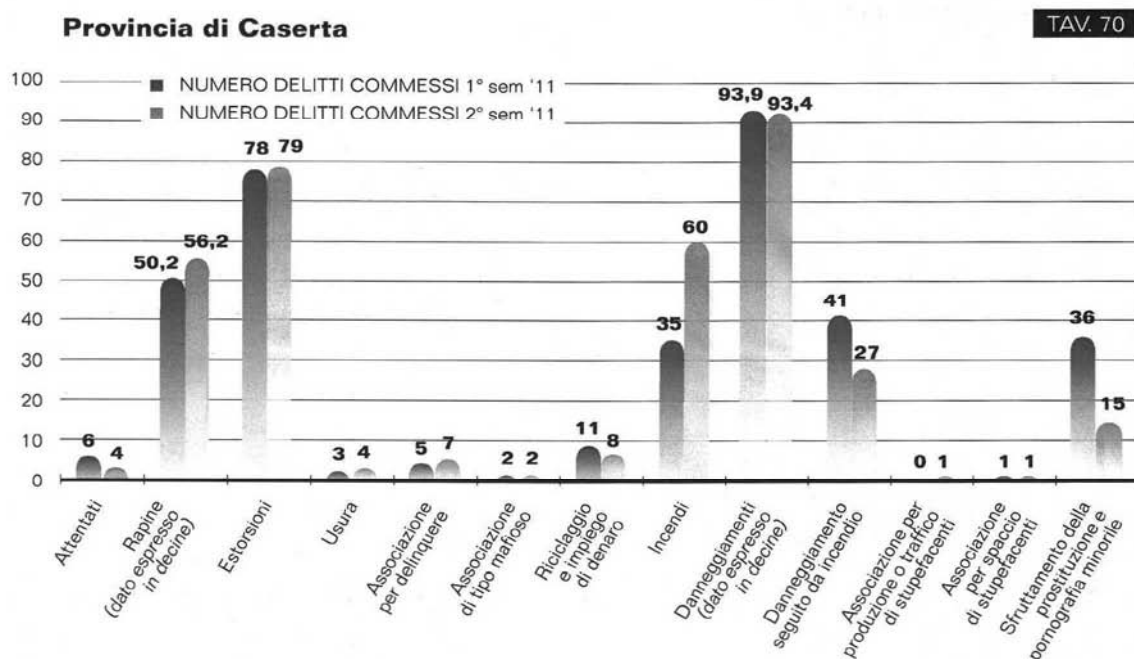
In conclusione alla disamina del fenomeno camorristico casertano, si può affermare che il territorio in contesto continua a contraddistinguersi per l'operatività della complessa federazione dei *casalesi*, articolata su varie formazioni nel tempo coagulatesi intorno alle *famiglie* dominanti, ed operanti in tutto l'**Agro Aversano**, su gran parte del **Litorale Domitio** e nell'**Area Capuana**.

In queste zone, il cartello camorristico declina il proprio controllo esprimendo una struttura oligarchica, al tempo stesso assimilando e convertendo alle proprie finalità esponenti dell'imprenditoria e della Pubblica Amministrazione.

L'**Area Marcianisana** e parte di quella **Maddalonese**, inoltre, appaiono ancora influenzate dal clan BELFORTE che, uscito vittorioso dalla cruenta guerra che nei primi anni '90 lo aveva contrapposto al clan PICCOLO, opera su quel territorio in forza ad un accordo di non belligeranza con i *casalesi*²⁹⁹.

Tuttavia, le indagini esperite nel secondo semestre del 2011 dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, conclusesi con l'ablazione di patrimoni e l'adozione di provvedimenti restrittivi cautelari, hanno evidenziato una ripresa delle attività criminali da parte del clan PICCOLO, soprattutto nel settore delle estorsioni, anche in competizione con gli antagonisti del clan BELFORTE.

Per quanto riguarda la situazione dei *reati spia* segnalati allo SDI per la provincia di Caserta, nel secondo semestre del 2011 **TAV. 70** si rileva un sostanziale aumento, rispetto al periodo precedente, delle segnalazioni per incendio ed un leggero incremento delle denunce per rapina ed estorsione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

²⁹⁹ Va, tuttavia, tenuta in debita considerazione la presenza nel contesto marcianisano di altri piccoli sodalizi autonomi, sopravvissuti allo scontro BELFORTE - PICCOLO, che scelgono la loro posizione in funzione delle opportunità contingenti.

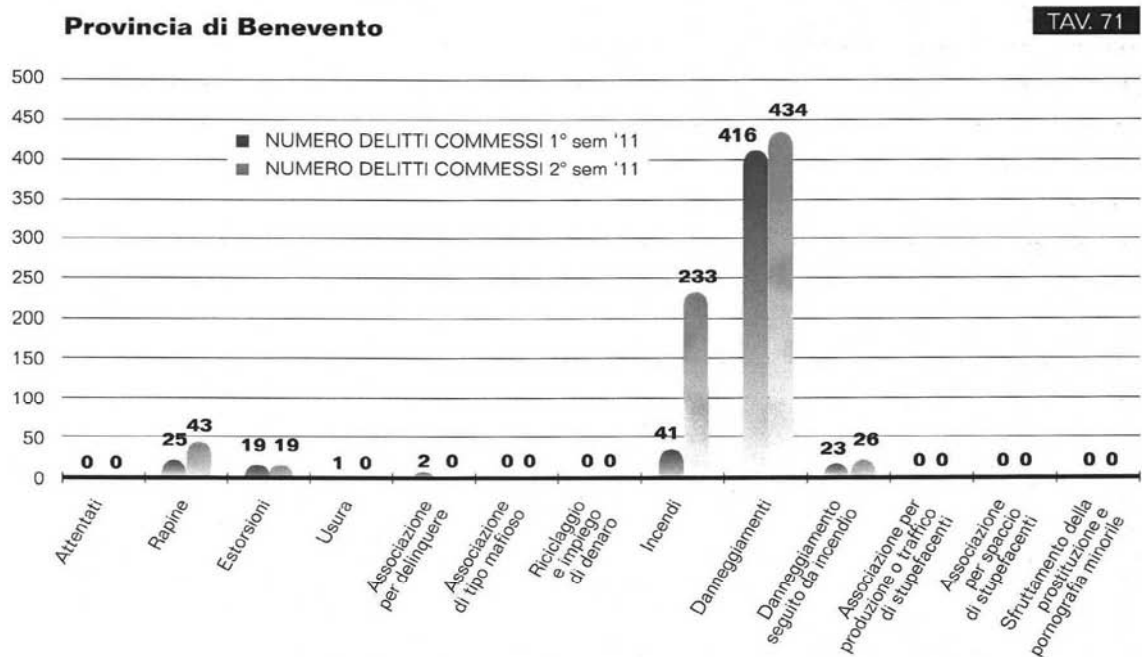
PROVINCIA DI BENEVENTO

La *camorra beneventana* non ha fatto evidenziare significative variazioni degli assetti rispetto a quanto già registrato con la precedente Relazione Semestrale. Appare immutato il modello organizzativo dei principali sodalizi criminali, che continuano ad esprimere l'accentuata unitarietà tipica delle articolazioni gerarchiche. Il territorio provinciale appare suddiviso in due aree individuate nel comprensorio di Benevento l'una, e nei comuni della Valle Caudina l'altra, di distinte caratteristiche geo-criminali.

Nella città di **Benevento** e comuni vicini viene riscontrata la consolidata *leadership* del gruppo SPARANDEO, che da un lato collabora con qualificate organizzazioni casertane nell'ambito di progetti finalizzati ad infiltrarsi in gare d'appalto per lavori pubblici e privati, e dall'altro interagisce con il gruppo NIZZA, già risultato vicino agli *scissionisti* del quartiere Secondigliano di Napoli.

Nella **Valle Caudina**, invece, si rileva una peculiare interazione tra gli appartenenti al clan PAGNOZZI - che vi opera con un gran numero di affiliati - il sodalizio SPARANDEO e il gruppo IADANZA-PANELLA, che concorrono in un ampio spettro di attività illecite.

L'andamento dei *reati spia* segnalati alla banca dati SDI, nel semestre in trattazione, registra l'aumento delle denunce per incendio, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio **TAV. 71**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

PROVINCIA DI AVELLINO

Nello scenario criminale della provincia avellinese continua il latente stato di tensione tra i clan CAVA e GRAZIANO³⁰⁰, in ragione dei concomitanti interessi illeciti perseguiti a **Quindici** e negli altri comuni del **Vallo di Lauro**.

Anche in seno al clan PAGNOZZI, attivo sul territorio avellinese della **Valle Caudina**, si segnala un attuale fattore di criticità derivante dall'esclusione di un elemento di spicco dal direttivo dell'organizzazione.

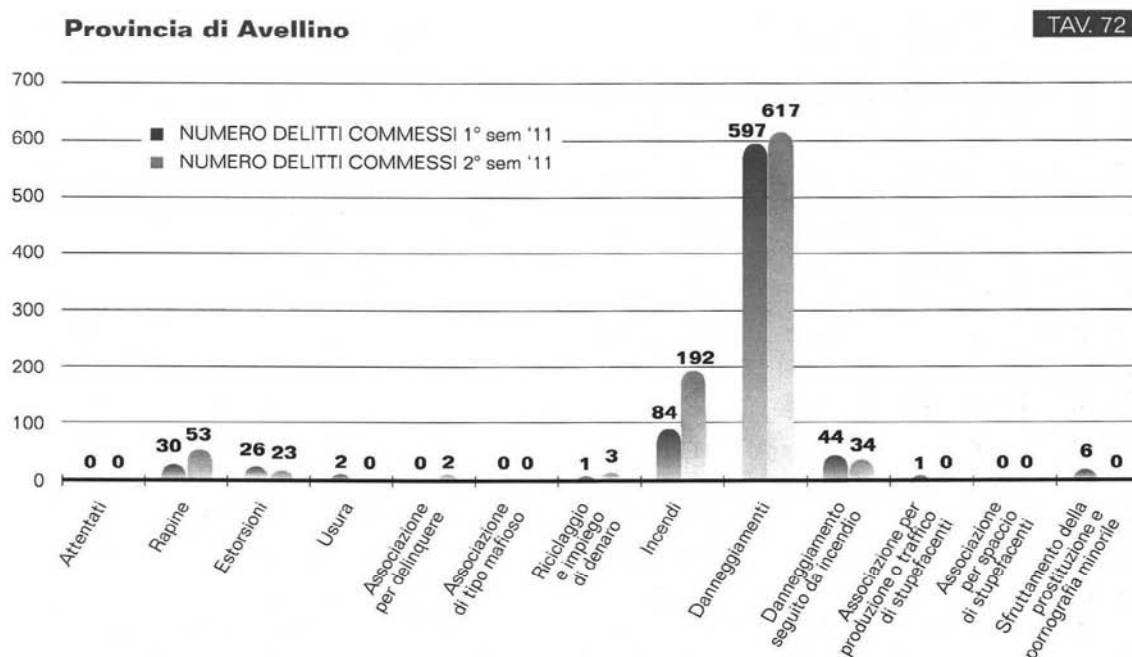
Nel complesso, nell'avellinese risalta il ruolo del clan CAVA, che continua a proiettare i propri interessi criminali anche verso l'**Agro Nolano**, dove l'organizzazione opera in sinergia con il clan FABBROCINO, attraverso referenti ben inseriti nei contesti locali.

A conferma del pervasivo radicamento del clan CAVA nella provincia, va menzionato il dato giudiziariamente acquisito con la sentenza di condanna, emessa il **23 luglio 2011** dal Tribunale irpino, per associazione per delinquere di stampo mafioso a carico dello storico capoclan e di ventiquattro affiliati.

Le movenze della *camorra avellinese* inclinano verso un controllo del territorio di "tipo classico", attuato attraverso soffocanti condotte estorsive nei confronti di negozianti ed imprenditori del settore edile. Seppur l'esame dei cosiddetti *reati spia*, per l'anno 2011, mostri una leggera diminuzione delle segnalazioni per estorsione nel secondo semestre, è, tuttavia, possibile apprezzare l'aumento delle denunce di danneggiamento.

Il fenomeno del danneggiamento su cose esposte alla pubblica fede, infatti, rappresenta una tipica metodologia mafiosa nella fase intermedia e/o finale del rapporto estorsivo con la vittima **TAV. 72**.

300 Il 16.12.2011 i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Avellino hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 53143/10 RGNR e n. 37459/11 RGIP, emessa il 7.12.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di due elementi di spicco del clan GRAZIANO, ritenuti responsabili di atti omicidari commessi nel 1991 nel corso della sanguinosa faida che li vide contrapposti al clan CAVA.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

Ad ogni buon conto, va sottolineato che considerevoli fattori di rischio, anche nell'avellinese, derivano dalla spiccata propensione all'infiltrazione degli ambiti amministrativi, che si concretizza attraverso l'inserimento di "imprese controllate" in gare d'appalto relative sia a lavori pubblici che privati.

Si continuano, infatti, a cogliere segnali del condizionamento esercitato dalla criminalità organizzata avellinese nell'amministrazione del territorio, nonostante si siano succedute, negli anni, svariate gestioni commissariali di alcuni Comuni del Vallo di Lauro, per verificare la sussistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche³⁰¹.

Sotto tale riguardo, nel semestre si sono verificati due gravi atti intimidatori nei confronti di altrettanti esponenti politici locali, sulla cui natura sono in corso indagini.

In particolare, l'11 settembre 2011 sono stati rinvenuti, sul parabrezza dell'automobile di un consigliere comunale³⁰² di **Volturara**, tre proiettili ed un biglietto con la scritta "Chi sbaglia paga".

Un'altra intimidazione era stata indirizzata giorni prima al Sindaco di **Avella**, al quale è stata recapitata una busta con due proiettili.

³⁰¹ In taluni casi è stato necessario il ricorso, ex art. 143 D. Lgs. n. 267/2000, allo scioglimento di alcuni Consigli Comunali del territorio. Per ultimo, si ricorda la vicenda che ha riguardato il comune di Pago del Vallo di Lauro, che, sciolto il 13.3.2009, con Decreto del Presidente della Repubblica per infiltrazioni camorristiche, ha visto insediarsi il Commissario Prefettizio che ha esaurito il termine massimo del suo mandato dopo 24 mesi. Il 15 e 16.5.2011 si sono svolte le elezioni per la nomina del Sindaco e della nuova Giunta Comunale.

³⁰² Si tratta di un imprenditore che in passato ha subito altri atti intimidatori della stessa natura.

PROVINCIA DI SALERNO

Nella città di Salerno si segnala il ruolo primario del clan D'AGOSTINO³⁰³ che, nel semestre in trattazione, si è ulteriormente rinsaldato grazie alla scarcerazione di vari pregiudicati.

Salerno è tuttora teatro di un robusto piano di investimenti pubblici e le precipue attività investigative della D.I.A. sono focalizzate sul contrasto alle infiltrazioni camorristiche nel settore degli appalti³⁰⁴.

Nel semestre in disamina, il monitoraggio delle persone fisiche e giuridiche interessate alla realizzazione di infrastrutture pubbliche ha determinato l'emissione, da parte del Prefetto di Salerno, di due decreti di accesso a cantieri, rispettivamente nei mesi di luglio e ottobre. I successivi accertamenti, esperiti ai sensi dell'art.3 del D.P.R. n. 150/2010, hanno consentito al Prefetto di Napoli di emettere due provvedimenti interdittivi nei confronti delle società precedentemente individuate dalla D.I.A., aventi sede legale in quella provincia.

Nella provincia di Salerno si osserva uno scenario più instabile e complesso rispetto a quello cittadino, a causa della contiguità territoriale con l'area vesuviana e con il Vallo di Lauro, da cui si riverberano le dinamiche camorristiche delle organizzazioni ivi stanziate.

Continua ad assumere rilevanza la sinergia esistente tra il clan MATRONE di Sarno ed alcuni sodalizi camorristici che insistono principalmente nell'area stabiese, vesuviana ed oplontina, ma vanno estendendo i loro interessi anche a Nocera Inferiore, Angri, Pagani e Sant'Egidio del Monte Albino. In quest'ultima località il gruppo autoctono riconducibile alle famiglie GRECO-SORRENTINO ha stretto un rapporto di reciproca funzionalità con gli scissionisti di Secondigliano, finalizzato all'approvvigionamento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nella zona di Sarno, Siano e Bracigliano, la rinnovata presenza di una propaggine del clan GRAZIANO di Quindici (AV) si coniuga agli interessi criminali della criminalità locale, con una particolare inclinazione alle attività estorsive e all'infiltrazione dei pubblici appalti.

In generale, comunque, in tutto l'Agro Nocerino Sarnese e nelle zone più a sud della provincia di Salerno, il narcotraffico rappresenta il mercato criminale più prolifico e lucroso. È quanto emerge dagli esiti di attività investigative, infatti:

➤ il 24 luglio 2011, nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata "Gramigna", coordinata dalla DDA di Messina, che ha condotto all'arresto di 40 persone, i Carabinieri di Nocera Inferiore hanno arrestato un messinese, residente da alcuni anni a Sarno, ritenuto elemento di contatto tra gruppi mafiosi di

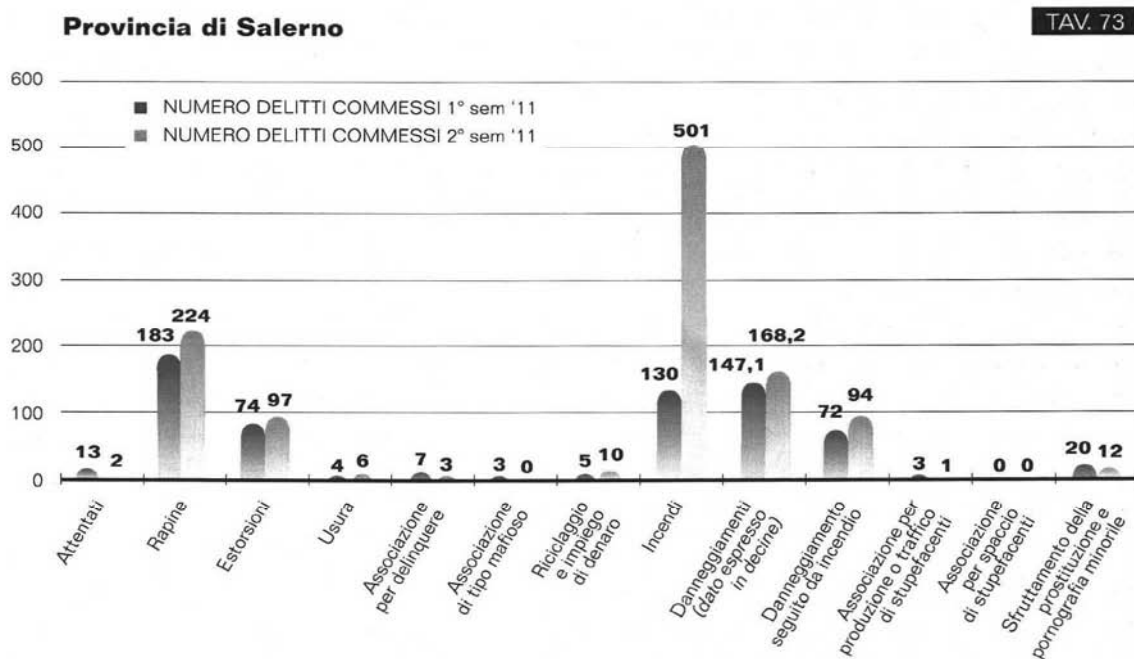
303 Nonostante la detenzione del suo storico leader, sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'ex art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario.

304 Ambito in cui nei periodi precedenti sono stati riscontrati gli interessi illeciti perseguiti dai casalesi, attraverso imprese collegate.

Messina e sodalizi camorristici;

- ad agosto e settembre del 2011, i Carabinieri di Salerno hanno eseguito due distinti provvedimenti restrittivi, arrestando tutti i membri di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, in Battipaglia, e undici narcotrafficanti operanti tra i comuni di Fisciano, Baronissi e Mercato San Severino;
- nella zona del **Cilento**, a seguito delle indagini avviate dopo l'omicidio del Sindaco di Pollica-Acciaroli, Angelo VASSALLO³⁰⁵, l'**11 ottobre 2011** i Carabinieri del R.O.S. di Salerno hanno arrestato tre persone ritenute responsabili di un vasto traffico di sostanze stupefacenti. Altri due indagati sono risultati irreperibili.

Nel complesso, l'andamento dei *reati spia* registrati in questa provincia, nel 2° semestre del 2011, segna un generale incremento delle segnalazioni alla banca dati SDI. In effetti, molti reati che producono un impatto nella percezione della sicurezza, fanno rilevare un aumento delle denunce: è il caso delle rapine, estorsioni, incendi, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 73**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/01/2012)

305 Omicidio perpetrato il 5.9.2010.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche nel secondo semestre del 2011 le investigazioni di polizia hanno permesso di rilevare presenze camorristiche fuori dalla Campania.

Di seguito, si riportano note descrittive per ciascuna delle regioni in cui sono stati rilevati elementi di novità rispetto al semestre precedente.

L'analisi delle metodiche d'infiltrazione della criminalità organizzata campana nel **Lazio** conferma una robusta presenza camorristica, non solo nella Capitale ma anche nel frusinate, nella provincia di Latina e, principalmente, nel sud pontino.

Nel semestre, le risultanze infoinvestigative rassegnano un quadro caratterizzato da:

- una preesistente infiltrazione nel tessuto economico della Capitale e del basso Lazio;
- il mirato reinvestimento di risorse finanziarie acquisite illecitamente nel settore immobiliare, nella ristorazione e nella gestione di esercizi commerciali in genere;
- la scelta di Roma quale località ove taluni affiliati a rilevanti formazioni camorristiche trascorrono la latitanza.

Con particolare riferimento alla **Capitale**, anche questo semestre è stato caratterizzato dall'arresto di un latitante, ESPOSITO Emilio³⁰⁶, eseguito il **23 luglio 2011** ad opera della Polizia di Stato nel **quartiere tiburtino**. Il prevenuto, ricercato dal 2006, risulta appartenente alla *famiglia* camorristica denominata *clan dei "muzzoni"*, originaria della zona di Sessa Aurunca (CE), ed era destinatario di tre ordinanze di custodia cautelare in carcere³⁰⁷ perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

La forte penetrazione camorristica che interessa **Latina e provincia** è stata ulteriormente evidenziata dalle investigazioni condotte dalle Forze di polizia, che, il **22 luglio 2011**, hanno eseguito un provvedimento di irrogazione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni tre³⁰⁸, e della confisca dei beni mobili ed immobili per alcuni milioni di euro, nei confronti di un affiliato al clan DI LAURO, residente in Latina, già tratto in arresto nel 2010 a seguito di ordinanza emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, unitamente ad altre cinque persone contigue al citato sodalizio.

Inoltre, nuovi riscontri si traggono anche dagli esiti conclusivi dell'operazione "*Sud Pontino*", coordinata dalla DDA di Napoli.

306 Nato a Caserta il 7.6.1974.

307 ESPOSITO Emilio era destinatario dei seguenti provvedimenti:

- O.C.C.C. n. 49424/05 RGNR e n. 6735/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 13.7.2006;

- O.C.C.C. n. 8322/06 RGNR e n.7816/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 27.9.2006;

- O.C.C.C. n. 6298/06 RGNR e n. 6999/06 RGIP, emessa il 14.3.2007 dal GIP del Tribunale di Napoli.

308 Decreto n. 9/11 RMP, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Latina.

Nell'ambito dello stesso filone investigativo, il **14 novembre 2011** la D.I.A. e la Squadra Mobile di Caserta hanno dato esecuzione ad una misura cautelare³⁰⁹ emessa nei confronti di alcuni indagati, ritenuti contigui sia ai *casalesi* che a *cosa nostra*, che avevano conseguito il controllo del trasporto su gomma dei prodotti ortofrutticoli provenienti dalla Sicilia³¹⁰ verso il M.O.F. (Mercato Ortofrutticolo di Fondi). Nel merito si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle operazioni giudiziarie condotte dalla D.I.A..

Infine, nella **provincia di Frosinone** si conferma la presenza di alcune propaggini di sodalizi camorristici già evidenziata in precedenti relazioni.

Si tratta di gruppi autoctoni che fanno riferimento a clan napoletani e casertani, attivi nel reinvestimento di proventi illeciti soprattutto nel settore del commercio di autoveicoli e nella gestione di esercizi commerciali. Tra questi ultimi sono stati eseguiti sequestri nell'ambito di indagini di natura patrimoniale condotte dalla D.I.A., di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte all'uopo dedicata³¹¹.

In **Lombardia**, l'osservazione del fenomeno camorristico ha segnalato:

- la cattura di un latitante³¹² - il **9 luglio 2011**, a **Cislago (VA)** - ritenuto dagli inquirenti come l'attuale reggente del clan VENERUSO, attivo a Casalnuovo di Napoli e Volva;
- l'esecuzione di un decreto di sequestro³¹³ di unità immobiliari e quote societarie - il **20 ottobre 2011**, in **provincia di Como** - nei confronti di un imprenditore edile di origini napoletane, già residente a Como, gravato da precedenti penali per traffico di sostanze stupefacenti, associazione mafiosa e riciclaggio. Al predetto - ritenuto organicamente inserito nel gruppo NUVOLETTA per conto del quale avrebbe reinvestito i proventi illeciti nel settore dell'edilizia - sono state sequestrate, oltre a diverse unità immobiliari e quote societarie in Campania, una villa nel comune di **Faggeto Lario (CO)**, e quote societarie di un'impresa intestata ad un familiare, con sede a **Capiago Intimiano (CO)**;
- l'arresto di un latitante³¹⁴ - il **24 novembre 2011**, in **Cassano d'Adda (MI)** - affiliato al clan GIONTA di Torre Annunziata.

In **Emilia Romagna** viene rilevata l'operatività di sodalizi camorristici dediti al reimpiego di capitali di provenienza illecita, al racket dell'usura e dell'estorsione, ma

309 O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR e n. 20478/10 RG GIP, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Napoli, su richiesta della locale DDA.

310 Le investigazioni hanno consentito di accertare l'interesse della *famiglia* SCHIAVONE nelle attività dei principali mercati ortofrutticoli del centro-sud Italia, mediante l'imposizione del trasporto delle merci a una ditta di San Marcellino (CE) che, seppur formalmente intestata ad un imprenditore del settore, era di fatto riconducibile al citato sodalizio.

311 Il 20.7.2011, il Centro Operativo D.I.A. di Roma ha eseguito il decreto di confisca n. 9/09 RMP emesso in data 15.7.2011 dal Tribunale di Frosinone, concernente beni mobili ed immobili, intestati ad appartenenti ad una *famiglia* di Cassino, per un valore di 150 milioni di euro. Il 12.12.2011, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Frosinone ha disposto la confisca dei beni già sottoposti al precedente sequestro e, con provvedimento n. 9/09 MP, l'ulteriore sequestro di beni per un valore stimato di circa 500.000 euro.

312 Il latitante era destinatario dell'ordine di esecuzione di misura di sicurezza n. 8/08 R.M.S., emesso il 12.2.2008 dall'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale di Avellino.

313 Decreto n. 234/2005 RG Mis. Prev., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

314 Il ricercato era destinatario dell'O.C.C.C. n. 11140/10 RGNR e n. 1881/10, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata il 25.11.2010.

anche alla commissione di reati a carattere predatorio³¹⁵.

Diverse operazioni di polizia hanno interessato soggetti contigui alle formazioni camorristiche, in trasferta in Emilia Romagna:

- operazione “*Staffa*”, condotta dalla D.I.A. e di cui si dirà meglio oltre, che il **21 settembre 2011** ha portato all’arresto³¹⁶ di ventotto persone, alcune delle quali operanti in Emilia Romagna e nella Repubblica di San Marino, specializzate nel reimpiegare/riciclare il denaro di varie organizzazioni appartenenti alla criminalità campana. Nella fattispecie, è stato acclarato che le suddette persone hanno reimpiegato circa **5 milioni di euro** rivenienti da attività delittuose;
- operazione “*Golden Goal 2*”, nel corso della quale, il **23 settembre 2011**, i Carabinieri di Torre Annunziata (NA) hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto³¹⁷ nei confronti di otto persone ritenute organiche al clan camorristico D’ALESSANDRO-DI MARTINO, indagate per associazione per delinquere finalizzata all’elusione di misure di prevenzione patrimoniale, esercizio di scommesse clandestine e riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Nel corso dell’attività investigativa è emerso che il clan stabiese stava cercando di espandere il giro di scommesse clandestine anche nella provincia di **Rimini**, mediante la gestione occulta di un’agenzia di scommesse;
- arresto di un esponente dei *casalesi* - il **3 novembre 2011**, a **Carpi (MO)** - rintracciato dai Carabinieri dopo che, dall’agosto 2011, si era reso irreperibile alla notifica di un ordine di carcerazione, emesso in via definitiva dall’A.G. per estorsione, truffa e ricettazione³¹⁸.

La **Toscana** è stata interessata da due importanti investigazioni - “*Apogeo*” e “*Mimesis*” -, nel corso delle quali è stata documentata la presenza di alcune compagini di criminalità organizzata. In particolare:

- con l’operazione “*Apogeo*”, sviluppata tra Campania, Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Marche, i Carabinieri del R.O.S., coadiuvati dai militari del G.I.C.O. della Guardia di Finanza, hanno disarticolato un’organizzazione criminale dedita a truffa aggravata, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, con l’aggravante di aver agevolato le attività del cartello dei *casalesi*. Nella fase finale dell’indagine, come si vedrà oltre, è stata eseguita un’ordinanza di custodia cautelare in carcere³¹⁹ nei confronti di sedici indagati, e un sequestro preventivo di beni;
- con l’attività d’indagine convenzionalmente denominata operazione “*Mimesis*”, il **10 ottobre 2011** i militari della Guardia di Finanza di Firenze e di Napoli hanno

315 A tale proposito si rileva che il 5.9.2011, i Carabinieri di Bologna hanno arrestato, in flagranza di reato, una persona salernitana ritenuta responsabile di estorsione ed usura, ai danni di un ristorante proveniente dalla stessa provincia. Inoltre, il 6.9.2011, la Polizia di Stato di Ferrara ha tratto in arresto tre soggetti originari della provincia di Napoli responsabili di tentata rapina ai danni di un istituto di credito locale.

316 O.C.C.C. n. 11341/10 RGNR e n. 21600/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 1.9.2011.

317 Provvedimento emesso il 22.9.2011 dalla DDA di Napoli, nell’ambito del procedimento penale n. 61516/08 RGNR.

318 Ordine di carcerazione n. 91/2010 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, relativa alla condanna definitiva di anni 2 e mesi 8 di reclusione, per i reati di truffa e ricettazione.

319 O.C.C.C. n. 12501/10 RGNR e n. 6609/11 RGIP, emessa il 30.8.2011 dal GIP del Tribunale di Perugia.

eseguito un'ordinanza di custodia cautelare³²⁰ nei confronti di dodici persone, delle quali otto residenti nelle province di **Firenze, Prato e Pistoia** e quattro residenti a Napoli, indagate per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni e usura, con l'aggravante del metodo mafioso.

Il sodalizio criminoso, riferibile ai LO RUSSO di Miano e MISSO del quartiere Sanità, è risultato radicato in Firenze dai primi anni '90, e aveva, tra i propri elementi di vertice, qualificate figure camorristiche già condannate in via definitiva per associazione di tipo mafioso.

Nel corso delle indagini, dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, è stato accertato come i membri del gruppo, attraverso violenze, minacce ed intimidazioni, siano riusciti a riprodurre nel territorio toscano il modello comportamentale camorristico di tipo classico, fino ad "accreditarsi" negli ambienti criminali come dei veri e propri professionisti nel settore delle estorsioni e dell'usura³²¹.

In **Umbria**, l'andamento della delittuosità segnala da un lato, un particolare attivismo della criminalità autoctona nei traffici di sostanze stupefacenti, dall'altro, la presenza di una *camorra imprenditrice* che enuclea fuori dai territori di origine cellule operative specializzate nel reimpiegare capitali di provenienza illecita.

In tale quadro, appare paradigmatica l'operazione "Apogeo", citata in precedenza, dalle cui risultanze investigative si colgono gli interessi perseguiti dai *casalesi* lontano dai luoghi di elezione. L'organizzazione indagata, infatti, attraverso la creazione di società inesistenti o costituite all'estero, è risultata in grado di allocare nei circuiti economici umbri ingenti capitali provento di attività illecite, allo scopo di acquisire attività commerciali nel settore dell'edilizia, della ristorazione ed in quello alberghiero. Inoltre, venivano acquisite attività imprenditoriali in difficoltà finanziarie, al fine di utilizzare l'impianto societario per compiere truffe in danno di fornitori, rilasciando fatturazioni per operazioni inesistenti e distraendone i capitali, fino a condurre le imprese al totale fallimento.

Nella fase esecutiva dell'operazione, il **14 settembre 2011** la Guardia di Finanza ha proceduto al sequestro preventivo di 320 appartamenti siti a **Perugia**, per un valore di **90 milioni di euro**, 2 alberghi, 144 autovetture di grossa cilindrata, 2 barche ed un cavallo da trotto.

Sul territorio delle **Marche**, pur non essendo stata riscontrata una stabile presenza di articolazioni camorristiche, si segnala il coinvolgimento di alcuni personaggi contigui agli ambienti di criminalità organizzata in traffici di sostanze stupefacenti e in alcuni episodi di estorsione.

320 O.C.C.C. n. 5906/09 RGNR e n. 14492/10 RGIP, emessa il 26.9.2011 dal GIP del Tribunale di Firenze.

321 Nel corso delle indagini è stata accertata anche la propensione del gruppo verso i prestiti di somme di denaro con applicazione di interessi di natura usuraria, individuati nell'ordine del 10% mensile.

Nello specifico, il **5 agosto 2011**, in **provincia di Ancona** i Carabinieri del Comando Provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³²² nei confronti di cinque persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina. Le investigazioni hanno evidenziato che quantitativi di stupefacente venivano inviati dalla provincia di Caserta, in confezioni di mozzarella e di pane, ad **Osimo (AN)**, dove un esponente dei *casalesi*, ora collaboratore di giustizia, aveva organizzato in casa una centrale per lo spaccio.

Da seguire con attenzione alcune condotte estorsive praticate da elementi contigui a clan camorristici in **provincia di Fermo**, dove sono state concluse le seguenti attività antiracket:

- il **3 agosto 2011**, in provincia di Salerno, i Carabinieri di Fermo hanno arrestato³²³ un uomo ritenuto "vicino" al clan dei *casalesi*, resosi responsabile di una serie di estorsioni ai danni di operatori commerciali del litorale di **Fermo**. Lo stesso personale dell'Arma, il 30 settembre 2011, aveva arrestato³²⁴ un pregiudicato napoletano per estorsione continuata ai danni di un esercente commerciale di Fermo;
- il **28 novembre 2011** i Carabinieri di Porto Sant'Elpidio hanno arrestato³²⁵ tre persone, una delle quali ritenuta affiliata al clan MAZZARELLA di Napoli, per un tentativo di estorsione perpetrata ai danni di un commerciante di **Sant'Elpidio a Mare**.

Per quanto attiene alle proiezioni di *camorra* in **Abruzzo**, anche nel secondo semestre del 2011 le indagini giudiziarie non hanno portato all'individuazione di strutturate compagini camorristiche. Tuttavia, alcune località abruzzesi sono state scelte come dimora da parte di qualificati pregiudicati campani e, in alcuni casi, anche da interi nuclei familiari. A tale proposito si segnala che, durante la notte del **12 dicembre 2011**, a **Gissi (CH)**, all'interno di un parcheggio sono state incendiate due autovetture in uso ai familiari di un camorrista detenuto nel carcere di **Vasto (CH)**. In **provincia di Teramo**, inoltre, si registra la presenza di alcuni pregiudicati campani ritenuti contigui agli *scissionisti* di Secondigliano, principalmente dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel **Molise** non si segnala la stabile presenza di sodalizi di stampo camorristico, anche se diversi appartenenti alla criminalità campana continuano ad eleggere il proprio domicilio in alcune località della regione.

A tale proposito va rilevato che, tra i mesi di maggio e luglio del 2011, diversi pregiudicati ritenuti affiliati al clan dei *casalesi*, tutti imputati in vari procedimenti

322 Procedimento penale n. 31614/10, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

323 Procedimento Penale n. 2461/11, iscritto presso la Procura della Repubblica di Fermo.

324 Procedimento penale n. 3136/11, incardinato dalla Procura della Repubblica di Fermo.

325 Procedimento penale n. 2681/11, incardinato dalla Procura della Repubblica di Fermo.

penali per associazione per delinquere di stampo camorristico, detenzione di armi ed altro, essendo stati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare e contestualmente sottoposti al divieto di dimora in Campania e Lazio, hanno eletto domicilio nei comuni di **Venafro** e **Pozzilli** (IS). Si tratta di una situazione di potenziale criticità, atteso che nelle medesime località, in epoca precedente, hanno domiciliato pregiudicati di spicco del clan PICCOLO di Marcianise (CE) e del clan IANUALE di Castello di Cisterna (NA).

Le proiezioni camorristiche fuori dai confini nazionali vanno sostanzialmente confermate in **Spagna** ed **Olanda**, Paesi dove alcuni tra i più potenti clan della Campania continuano ad essere attivi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, utilizzando propri referenti opportunamente stanziati in loco.

È quanto si ricava, anche nel semestre in disamina, dalle indagini condotte dalle Forze di polizia nei confronti del clan POLVERINO di Giugliano in Campania, degli *scissionisti* del quartiere Secondigliano, e dei clan GIONTA e GALLO di Torre Annunziata.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Il contrasto alla *camorra* in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati nella seguente tabella **TAV. 74**.

⇒ Operazioni iniziate	9
⇒ Operazioni concluse	5
⇒ Operazioni in corso	43

Di seguito, si riportano alcuni brevi commenti afferenti alle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

Operazione MEGARIDE

È proseguita, con un nuovo approfondimento investigativo, l'indagine che il **30 giugno 2011** aveva portato all'esecuzione di una misura cautelare³²⁶ nei confronti di quattordici persone ritenute responsabili, a vario titolo, di reimpiego/riciclaggio di denaro nelle attività di ristorazione sequestrate nel medesimo giorno in varie città italiane.

Dopo aver acquisito nuovi elementi probatori, il personale della D.I.A. ha eseguito altre due ordinanze di custodia cautelare in carcere arrestando, il **14 luglio 2011**, una persona accusata di aver concorso nel reimpiego di denaro, con l'aggravante di aver agevolato le attività di un'organizzazione camorristica, ed un secondo soggetto, in data **4 ottobre 2011**, inquisito per attività usuarie.

Infine, dopo la comparazione di innumerevoli emergenze investigative raccolte con il sequestro preventivo dei ristoranti oggetto d'indagine, siti nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese, la D.I.A. ha individuato le reali compagini sociali delle attività commerciali, riconducibili anche a prestanome, ed in data **23 novembre 2011** ha eseguito un decreto di sequestro beni³²⁷ emesso dall'A.G. di Napoli, che ha riguardato l'ablazione di quote societarie per un valore complessivo di circa **5 milioni di euro**.

Operazione STAFFA

Il **21 settembre 2011**, con l'ausilio del personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, la Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito in diverse regioni

326 O.C.C.C. n. 51470/04 RGNR e n. 48763/05 RGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Napoli il 28.6.2011.

327 Provvedimento n. 50072/RGNR e n. 39682/11 RGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.11.2011.

italiane³²⁸ e nella Repubblica di San Marino un'ordinanza di custodia cautelare³²⁹ nei confronti di ventotto persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere di stampo camorristico, rapina, sequestro di persona, porto abusivo di armi e riciclaggio.

Inizialmente, le investigazioni sono state condotte nei riguardi di un sodalizio capeggiato da una figura di spicco della *camorra* napoletana, e, in una seconda fase, sono state allargate ad un gruppo criminoso operante sul territorio nazionale e nella Repubblica di San Marino, specializzato nel reimpiegare/riciclare il denaro proveniente dalle illecità di varie organizzazioni.

In particolare, dopo che le indagini hanno consentito di individuare precise responsabilità in capo agli indagati e raccogliere numerosissimi riscontri investigativi in merito alla consumazione di ben sedici rapine - perpetrate a Napoli, dall'aprile 2008 al marzo 2009, in danno di istituti di credito, gioiellerie ed uffici postali - la D.I.A. ha documentato il reimpiego di circa **5 milioni di euro**, realizzato nella Repubblica di San Marino per conto di più gruppi di criminalità organizzata³³⁰.

Operazione SUD PONTINO

Nel maggio del 2010, dopo aver raccolto una messe di elementi fattuali relativi alle infiltrazioni e agli interessi di varie articolazioni di criminalità organizzata nelle attività dei principali mercati ortofrutticoli del centro-sud Italia, tra cui il M.O.F. di Fondi (LT), l'inchiesta "*Sud Pontino*" si era parzialmente conclusa con l'arresto di sessantotto persone ed il sequestro di beni per un valore di oltre **90 milioni di euro**³³¹. Il successivo approfondimento investigativo, incentrato sulle metodiche operative delle compagini mafiose indagate, ha permesso alla D.I.A. di collazionare circostanziati elementi di novità sulla singolare sinergia criminale instauratasi tra gruppi di differente estrazione mafiosa, già in parte disvelata nella prima fase delle investigazioni.

In tale contesto, il **14 novembre 2011** la D.I.A. ha dato esecuzione, congiuntamente al personale della Squadra Mobile di Caserta, a una nuova ordinanza di custodia cautelare in carcere³³², emessa nei confronti di nove persone ritenute responsabili di partecipazione in associazione per delinquere di stampo mafioso, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori.

L'elemento più rilevante di questa ulteriore fase investigativa, dunque, risiede nell'aver documentato gli accordi intercorsi tra esponenti di *camorra* e *cosa nostra*, che erano riusciti ad imporre un vero e proprio controllo criminale - ispirato a regole di monopolio - nei confronti di commercianti ed autotrasportatori operanti nel settore dell'ortofrutta, nell'Italia centrale e meridionale.

328 L'operazione è stata eseguita in Campania, Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia e Sicilia.

329 O.C.C.C. n. 11341/10 RGNR e n. 21600/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 1.9.2011.

330 In tale quadro è stata anche individuata la sinergia esistente tra l'organizzazione criminosa oggetto delle indagini ed esponenti di *cosa nostra* palermitana dediti al narcotraffico, finalizzata al reimpiego/riciclaggio dei proventi di tale attività delittuosa.

331 L'indagine aveva evidenziato l'esistenza di un'alleanza tra i *casalesi* del gruppo SCHIAVONE, il clan MALLARDO di Giugliano in Campania, le *famiglie* mafiose catanesi dei SANTAPAOLA-ERCOLANO ed alcune *famiglie* legate alla *'ndrangheta*, che imponevano, con metodi mafiosi, i loro prodotti e le loro ditte per il trasporto delle merci, riuscendo a controllare tutte le fasi delle operazioni commerciali, con conseguente lievitazione dei prezzi al consumo.

332 O.C.C.C. n. 46565/05 RGNR e n. 20478/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 31.10.2011.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Anche nel semestre in trattazione le investigazioni preventive condotte dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi camorristici hanno fatto conseguire significativi risultati. Nella sottostante tabella si propone il controvalore dei beni oggetto di misure ablativo **TAV. 75** e, di seguito, un quadro di sintesi che raccoglie i provvedimenti ritenuti più significativi.

TAV. 75

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 17.376.000
➔ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini della D.I.A.	Euro 500.000
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 133.000.000
➔ Confische conseguenti a sequestri dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	Euro 150.000.000

Sequestri:

➤ il **1° luglio 2011**, in provincia di Salerno, è stata data esecuzione a un decreto di sequestro³³³ disposto dal locale Tribunale su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un imprenditore operante nel settore del trasporto su gomma di prodotti ortofrutticoli, ritenuto contiguo al clan dei *casalesi*. Nella circostanza, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **1 milione di euro**. Il sequestro si colloca nel contesto investigativo denominato “*Sud Pontino*”, di cui si è trattato in precedenza.

L'imprenditore, oggetto del provvedimento, aveva collaborato con i *casalesi* per acquisire, sul mercato dell'Agro Nocerino Sarnese, una posizione di indubbio vantaggio nei confronti delle imprese concorrenti. All'esito dell'udienza dibattimentale dell'**11 ottobre 2011**, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno ha disposto la confisca dei beni in sequestro;

➤ il **10 luglio 2011** è stata data esecuzione a un decreto di sequestro beni³³⁴, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di imprenditori operanti nel settore dei rifiuti, indiziati di appartenenza al clan dei *casalesi*. Il provvedimento è stato eseguito in diverse province italiane ed ha portato al sequestro di beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie in denaro e titoli, per un valore complessivo di circa **13 milioni di euro**;

➤ il **13 luglio 2011**, in provincia di Salerno, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro³³⁵, emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona indiziata

333 Decreto n. 21/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno il 27.6.2011.

334 Decreto n. 5/11 RGMP e n. 23/11 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

335 Decreto n. 22/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno l'8.7.2011.